

# «LA COOPERATIVA? È UNA SCELTA DI VITA»

«Per noi Fon.Coop è stata una grande opportunità, proprio perché siamo una piccola realtà che vive di innovazione»

Roma, Romagna

## UN VERO PUNTO DI RIFERIMENTO

Il parlamentare europeo Paolo De Castro ha annunciato che non si ricandiderà alle prossime elezioni del 9 giugno.

Tre mandati al Parlamento Ue, già ministro dell'Agricoltura in Italia, a De Castro,



di Cristian Maretti

66 anni, pugliese, ha rappresentato per tutta la filiera agroalimentare un punto di riferimento per competenza e costanza nell'impegno in Commissione agricoltura e nelle relazioni con i diversi commissari Ue che si sono succeduti al dicastero. A lui, da parte mia e di tutti i cooperatori di Legacoop Agroalimentare, vanno tutto il riconoscimento e la gratitudine per il lavoro svolto in difesa dell'agricoltura italiana, dell'agroalimentare e del made in Italy. Anche in virtù della grande esperienza maturata nel ruolo di ministro, confido che questa grande esperienza non vada persa e venga valorizzata dalle diverse forze politiche e di governo del nostro Paese, dal momento che, come lui stesso ha affermato, è pronto a impegnarsi in nuove sfide professionali al fianco del settore e a tutela degli interessi del sistema Italia. Ecco perché a prescindere dai pesi politici all'interno della prossima commissione Ue, le sue competenze devono rimanere a disposizione del Paese. Ma soprattutto auspico che il suo metodo di ampia condivisione delle tematiche per arrivare a dei compromessi accettabili debba essere un percorso da seguire dagli eletti nel prossimo mandato.

Come si trasforma un'esperienza di vita in un lavoro? È quello che Marcello Di Camillo, Elena Salucci e Sara Galeotti, i tre soci fondatori della cooperativa La Casa del Cuculo sono riusciti sino ad ora a fare in questi anni, dal 2002, anno in cui Marcello ha acquistato la casa. Abbiamo intervistato Elena e Sara per farci raccontare i loro nuovi progetti e, in particolare, come hanno usato le risorse di Fon.Coop per la loro formazione.

**Da una scelta di vita a imprenditrici. Come si fa?**

«È stato un percorso molto naturale. Marcello aveva acquistato una grande casa con l'idea di vivere insieme ad altre persone e sperimentare la vita di comunità. Voleva occuparsi di educazione ambientale e non solo. La casa è diventata un luogo vissuto, da allora decine e decine di persone l'hanno abitata, anche solo per un breve periodo, e anche un luogo di diffusione di arte, rispetto per l'ambiente e senso di comunità. Temi che sono diventati i pilastri della nostra attività e che abbiamo sviluppato nel nostro percorso. La nostra esperienza è nata dalla pratica quotidiana di fare le cose insieme, verificare e aggiustarle se non andavano. Io e Elena eravamo giovani quando abbiamo fatto questa scelta di vita. Siamo entrate in una fase in cui eravamo disposte a sperimentare. Adesso siamo imprenditrici e ci siamo adattate alle esi-

genze personali e lavorative che, nel frattempo, sono cambiate».

**Come si è evoluta la cooperativa?**

«Ci sono sempre state tante persone insieme a noi, ma la base erano i nuclei familiari: tre fino allo scorso anno. Si sono formati qui. Sia io che Sara abbiamo incontrato i nostri compagni qui e siamo diventate madri. Ora abbiamo deciso di non accettare nessuna nuova famiglia. Il lavoro nel frattempo è cambiato e abbiamo altre sfide da affrontare, uno dei motivi per cui ci siamo rivolte a Fon.Coop per la formazione. All'inizio era solo un progetto di vita molto sfidante ma non strutturato, per fare alcune attività abbiamo creato una associazione, sperimentando: un esempio è stato il Festival IIrof. Quando abbiamo terminato l'università, abbiamo deciso di trasformare questa esperienza in attività lavorativa vera e propria costituendoci in cooperativa».

**Qual è stato il primo progetto che avete realizzato?**

«Era il 2010, non avevamo ancora nessun cliente. Siamo partiti con l'idea di fare dei corsi nella nostra casa: autoproduzione di cosmetici e prodotto per la casa, prevalentemente, e anche attività culinarie con le erbe. Ma il primo progetto che abbiamo fatturato è stato "Arate Arte". Marcello fa il pittore, sapeva che difficilmente le persone scelgono di acquistare un quadro, così si è inventato un sistema con cui potessero noleggiarlo pagando una



Archivio Casa del Cuculo

cifra mensile. Questa formula ha preso piede e abbiamo affittato quadri a studi medici, professionali, ristoranti. Il nostro primo successo. A questo ne sono seguiti tanti altri. Dobbiamo dire grazie a due persone che ci hanno dato fiducia, credendo nel nostro lavoro: Barbara Longiardi, che ci ha coinvolto nel progetto di riqualificazione di via Regnoli, che poi è diventata associazione e Augusta Nicoli, responsabile dell'ufficio regionale settore socio sanitario che si occupa dell'innovazione di servizi, che ci ha coinvolto in molte attività. Con lei abbiamo fatto bellissimi progetti, come, per esempio, un Erasmus Plus e il Community Lab con il quale abbiamo girato l'Italia, raccontando le sperimen-

mentazioni nei vari territori. In questa occasione, ci siamo anche inventate un nuovo strumento, delle carte con domande che hanno facilitato i racconti e le riflessioni di coloro che avevano fatto sperimentazione sui loro territori. Molte scuole le hanno adottate in classe perché la metodologia che abbiamo inserito ha generato risposte e suggerimenti utili al racconto. Stiamo lavorando anche sul nostro territorio con diversi progetti di processi partecipati, come quello fatto a Fratta Terme che ha coinvolto tutta la popolazione e da cui è scaturito il Piedibus e una biblioteca di frazione, ancora funzionante, aperta 40 ore a settimana. Le persone sono una risorsa importante e sono fondamentali nella costituzione delle reti sociali. Da questi progetti nascono soluzioni per vivere in armonia con il mondo».

**Che percorso formativo avete fatto con Fon.Coop?**

«Siamo stati tre soci per molto tempo, come se fossimo uno studio associato. Il covid ci ha aumentato il lavoro, per fortuna. Volevamo crescere e cambiare il modo in cui è strutturata l'azienda, avevamo infatti vinto un bando sull'imprenditoria femminile ed eravamo raddoppiati».

Una delle cose più complesse era dare un modello al nostro lavoro perché ogni progetto è molto diverso. La grande sfida era strutturare



le responsabilità e trovare un modello adatto al nostro lavoro, ai nostri valori e obiettivi.

Abbiamo chiesto due cose: rivedere il nostro business model, un modo nuovo per integrare altre persone, capire come costruire i prezzi dei nostri servizi, capire cosa vendiamo e su cosa possiamo inserire altre risorse, approfondire le caratteristiche dei nostri prodotti e dove investire altre risorse; come impostare il lavoro di manutenzione delle relazioni.

Abbiamo applicato la teoria U della leadership e del cambiamento, per chiarire le aree di responsabilità di ognuno di noi e riorganizzarci internamente. Questo percorso ci ha portato anche a fare un lavoro sull'organigramma.

Fon.Coop è una grande opportunità ed è fondamentale anche perché spesso è difficile fermarsi, mentre la formazione garantisce innovazione a rilascio continuo. Per noi che siamo piccoli, è un grande stimolo a fare».

Alessandra Catania



**CITTADINANZA ATTIVA** Casa del Cuculo si occupa in particolare di progetti di partecipazione democratica nelle comunità. Sopra, i soci fondatori della cooperativa al Festival del Buon Vivere.